

Cartellino in giro Pel territorio Cortonese

Dunque il tempo di piangere senza prima averne ragione. Soltanto il rugante leone di S. Marco si è rianato stando a buio l'intero rione. La bandiera venduta e ricomprata ha fatto ugualmente figura al sole, ma il maestro non c'era. Le poggiate, poverine, s'alturarono dopo il conciliabolo alla Piazza e rientrate in casa cacciarono i loro mariti dal letto perché le aiutassero ad affrettare addobbi; ed eccola fu dal cuore quattro del mattino, malcoperte, sotto l'acqua a sfollare il rione e a falciare i pali, in quel rione che aveva fatto chiuso negli anni scorsi. Un pelo si vide una stella cadde, cadde Saturno. Chissà, Venere cadde la via laica, e la prima alla prima alba per rialzar la insegna delle. — La torrazza scocchiva parole all'ing. Meccati parolone una fotta. Dantino vi scorge la padella delle triglie e corre a coprirlo con frasche di pillole piangente. Ma che importa, si rialmente i Bagni Pubblici battono su una, quod superet date pauperibus, e poi dalla celebre scogliera esce la luce, et lux, e la luce è fatta... Il nostro Lo-

ro non inchia le credi taleante, ma non hanno fortuna in rione, mentre l'esplosione dell'inventore dei Nicolò spiorca i rioni e finisce regnare si compiaciono dal cavalier rancioso. In via dei Guelli Orsario va in slabbilo, Arnaldo grolla di gioia e Beppe l'antiquario ride sotto i baffi; essi irrogan la commissione e il pubblico (senza il termine povero) con un trucco geniale: impastano uno sondo a colori e lo tempestano di specchi-civetta ci cade, il premio è venuto. In via del novel milionario si forma un giardino; Bruno ne è l'architetto, Stefano vi assiepa i residui dal terremoto, rocce e statuetti, ninfe, loscheresse e zampilli incantati la gente, Lanuccio, Stefano, Gioacchino e Agostino sventolano il gioacchino della vittoria morale; la gente pullula compiacente il fresco scenario. In Borgo ardono i quadi-podi, la grota ha gondola, brucian gli alberi in folgori colorati è tutto un lavoro deho delle vergini, Virgilio e Andrea non più modesto si riempie d'orgoglio. Carre pel mondo la voce d'Alfredo, la gente lo vuol vedere, a Cortona piovono i milioni come la grandina in brutta estate, la gente strappa le piazze, svenano due donne, la Pareti segua sette numeri nella cartola, la moglie del Bri-

gadiere le due che ha fatto cinquina; al la non se la prende, aspetta un poco e la anche tombola, la gente non si dispera nessuno a notte, il Municipio si impensierisce, c'è urgenza di ordine, ci vogliono i pizzardoni e il giorno dopo mette l'elmo alle guardie. Edimò ai pompieri, edimò alle guardie. È tutto un gridar: l'è visto l'elmo? Al Parterre vien la giostra per bambini, ma vi salgan le ragazze mature, le carrozzina trainata dalle oche è piccola, le gambe non c'entrano e i polpacchi affiorano. Passa l'orso dopo vent'anni, i ragazzi gioiscono i vecchi piangono. Vengono i dopolavori in costumi, incominciano le musiche, i cori, le danze, la folla è immensa. Dantino corre all'altoparlante, invita le tarbe a far silenzio, uno urla all'altro di seder si, due vecchie parlan dell'affare di Carlo e della sua energia perché la moglie sia moglie, ad una bambina le scappa la pipì, Dantino ritorna all'altoparlante, Adelfo suda negli ordini, Fernando non si raccapazza, maestro Vito è tartassato dalle coriate, si inalza i razzi ed esplodono bombe, le donne si scompongono, gridano e tappan le orecchie, un macchietti sta canta: «la donna se non ha marito è matta tutta...» risa generale, le donne stesse vogliono il bis, S. T. si volge ri-

solto e serio alla moglie; questo è par-tà. Lei non risponde, finge di non sentire, una bomba le scoppia vicino, ella finge paura e declina il capo sul' spalle del marito, lo scoloro è vinto, le donne l'ha convertite agnello, donnan gli toglierà anche la lana... Non basta. La notte è matura, la luna è tenera, Terba è fresca, le coppie scendono il colle, le vinze son tante, scoccano i baci, la mamma gioiscono latrano i cani, fiorisce, il grano, una ragazza prende uno schiaffo sotto il Palazzone; faceva l'amore con due... un povero illuso piange: R. V. è stato respinto, l'aveva attesa sotto un pino con una cioccolata da merzairia; non la voglio... pigliela... non la voglio... pigliela, e lei la prende e la sca-raventa in un campo di fave. Odiò che scene al lume di luna! E si chiama città del silenzio Cortona? Gabriele, torna al sole, modifica la poesia, Cortona è vital! Discese in campagna mi fermai presso una chioscola, ma mentre conversavo con vecchi amici sentii una voce tonante, minaccio: lei strideva la sua ira, ma lui l'ha liquidata per sempre e non permette che si avvicini. Grida pura me pueriet, povera illusa, esso è un uomo di senso e sufficienti.

RAIMONDO BISTACCI Direttore e sponsabile = Cortona, Tip. dell' "L'Espresso"

L'ETRURIA

Periodico Settim. di Cortona e della Provincia di Arezzo

ABBONAMENTI
Anno L. 15-
Semestre L. 8-
Mensile L. 2-
RICORDARSI
Gli abbonati al "L'Espresso" dell' "L'Espresso" dell' "L'Espresso"

AVVERTENZA
In seconda e terza pagina per ogni linea di coperto 10 Lire, 2° dopo la linea del giornale e in queste pagine prezzi da concordarsi.

OGNI NUMERO CENT 30

DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. P.P.

NUMERO RIPRETRATO C. 1

In cerca dell'articolo di fondo

Non sempre capita di tirar fuori l'articolo di fondo che è la fonte, l'inizio della pubblicazione del giornale. La mente svolazza su tutte le vette, in ogni recondito sito per pescare qualche cosa di nuovo, di interessante, ma il più delle volte falla ed allora il povero articolista è costretto a riappare alle forche, cioè pubblicare quello che è stato pubblicato in altri quotidiani o per intero o per sunto. Il lettore capisce il ripiego, guarda il titolo e passa oltre senza leggere alla ricerca di note di cronaca, fatti e cose già note, altre trascurabili, qualcuna interessante. Se c'è qualche cosa che colpisce si legge con avidità e si conserva o si spedisce il foglio, al contrario la pubblicazione passa al gabinetto e quindi nella fogna, nel macero, materia da ridursi in ottimo concime che darà vigore alle piante di alto fusto e all'insalata e cavolfiore.

Per una città che ha movimento qualche cosa c'è sempre di nuovo e il giornale si riempie facilmente magari con qualche notizia fantastica o esagerata, ma per una città caduta in disgrazia del signor Tompo e che vive con iniezioni di stoffante le notizie sono assai rare, oppure l'articolista accorto deve trovar materia per i suoi lettori. Se non vi è nulla di nuovo si ricorre alla storia, alla vita morta, ai tempi che furono, al fatto e infanto passato, a notizie inedite nascoste negli annali dei conventi e si fatica a tirar fuori nuovi documenti che destino la curiosità del pubblico: allora il lettore gode qualche momento, ma è proprio l'articolista che è costretto a far colazione senza pane e senza companatico: egli dovrà ingoiare la polvere delle biblioteche, girare con le ragnatele, combattere con gli scorpioni e con le tarne e qualche volta scovare i topi. Brutto e pericolosa professione per un articolista giacché nel fervore delle ricerche e nella solitudine gli può piombare sul capo un blocco di volumi ingialliti da fargli cantare il... miserere mei.

Tutte le cittadelle che oggi hanno la sfortuna di sedersi in colle lontane dalla ferrovia, ridotte giunghe e macilente, sono così: Cortona ha però sempre del singolare e del classico che i cittadini ci passano sopra come un nonnulla e incoinciammo:
Un orologio nella torre pubblica che anna prima i quarti e poi le ore, quindi all'opposto di quasi tutti gli orologi pubblici.
Un vecchio Periodico che si stampa ancora con il torchio seicentesco unico in Italia e quindi rarità assoluta.
Una bacchetta barometro sicra, infallibile che sta appesa presso una finestra del palazzo Di Petrella, Essa, che è lunga mezzo metro, si muove per intero a seconda della variabilità del tempo e anche gli abitanti di campagna vengono a Cortona per vedere la bacchetta e assicurarsi della stagione.
Una salma rimasta intatta dopo due secoli con penetrazione di aria e di luce dentro la tomba, caso unico non essendo nemmeno imbalsamata.
Cinque salme di santi e beati e cioè: S. Margherita, S. Felice martire, beato Ugolino Zelfrini, beato Pietro Capucci e venerabile suor Veronica Laparelli senza tener conto delle tante complete di S. Vincenzo martire e beato Guido Vagnottelli. Come si vede la città, sebbene ridotta piccola, è ricca di santi e superiore ad ogni altra.
Otto chiese monumentali in città e vicinanze e cioè: S. Francesco, Duomo, S. Margherita, S. Niccolò, S. Domenico, S. Agostino, S. Maria Nuova e Calcinaio, vale a dire il massimo per una città di colle.
Tre quintali e mezzo di argento, e due chili d'oro massiccio in Cattedrale, mezzo quintale d'argento in S. Francesco, senza contare le altre chiese. Ecco alcuni pregi e rarità cortonesi più ignorati.
La città possiede poi un tesoro principale: l'aria. Il punto più ricercato dai villeggianti è il Poggio o Popolo Santo (m. 580 l.m.). La salubrità dell'aria è ottima per tutte le costituzioni e quel posto semi-campastro, boscoso, è ricercatissimo e la gente si adatta anche a vivere nei casolari.
Venendo a Cortona c'è sempre da vedere e da sapere... qualche cosa di nuovo e di straordinario, è per questo che in buoni tempi i cittadini non sono mai soli. Ma se dobbiamo credere alla storia quanti pregi rari e quante ricchez-

Il Comune

Quod non fecerunt Barberi fecerunt Barberia fu detto nella distruzione dell'anfiteatro Flavio per costruire con quelle pietre un palazzo proprio.
A Cortona invece, come in altre città antiche, si sono gustate o nascoste sotto l'intonaco suggestive facciate di case in pietra concia, create dai nostri avi e scappate quasi tutte nel secolo passato. Dunque quel che non distrussero gli artetini nell'occupazione della città nel 1258 lo distrussero i cortonesi con infuato rifacimento.
Facciamo senz'altro una proposta all'on. sig. Podestà, cioè di stanziare una somma, sia pure mille lire, da suddividersi in più premi da concedersi a quei proprietari che rimetteranno in pristinum o restaurassero con decoro le facciate delle loro case. Non sarà il valore delle cento o centocinquanta lire che potrà avere come contributo il proprietario che si accinge a fare una certa spesa, ma l'attenzione morale, il buon volere del Municipio nel prestarsi a ridare alla città quel carattere nobile e severo che aveva nel suo glorioso passato. Assisi, Gubbio, Siena, Chiusi, Perugia ecc. sono quotidianamente centro di movimento di forestieri che si dilettano vedere le città secolari ove sono impressi i segni dell'arte medioevale, tutto fascino di sacri ricordi, tutta una suggestione di vie austere, di porte e di finestre arcuate, di balconi anneriti, di stemmi gentilizi ecc: imprime il carattere moderno ad una di queste città storiche e antiche ed essa non varrà più nella.

Assisi è completamente ritornata all'antico per prassione e ferroso volere del Podestà. Case e palazzi sono stati stonacati e a veder quelle grigie mura si muovono principi e sovrani, forestieri e stranieri: è un quotidiano movimento di macchine e di gente, un bel commercio per i cittadini, una soddisfazione morale per tutti. Arezzo sta imitando Assisi: qua e là, ove sono segni palesi di antica bellezza, si toglie l'intonaco alle facciate.

Piazza Grande è tornata un gioiello d'arte voluta dal colto Podestà S. E. il Senatore Occhini. Si è capito che è stolto coprire con moderno intonaco, con calce le facciate delle case costruite con pietra concia giacché la venoranda vecchiaia va sempre rispettata: è inutile dar pomata e cipria ad un viso rugoso, esso cade nel ridicolo, come è ridicolo invecchiare un corpo giovanile quando non lo è.

Cortona è la più ricca città della Toscana per vestigia di antichità edilizie, ma tutte queste bellezze sono nascoste da volgari rifacimenti. E' tempo, o cittadini di riempire le tene di amor patrio, vogliamo gente anche se la stazione ferroviaria è lontana: fra noi vi sono commercianti, negozianti e artisti che faticosamente sbarcano il lunario mentre Assisi vive coi forestieri e stranieri: non basta il Museo con le mummie e la Pinacoteca col Signorelli, bisogna mettere allo scoperto le mura etrusche di via Maffei, vuotare i Bagni di Bacco, scoprire le linee delle vecchie case, ritornare insomma al sapore dell'antichità classica: allora potremo con orgoglio suonare la tromba.

LA BRIGATA
degli Amici di Cortonà
si sarebbe già costituita. R. Bistacchi ha già raccolto in un solo giorno una trentina di firme di persone spicchiatissime: professori, avvocati, sacerdoti, milionari, agricoltori, nobili, letterati ecc. tutta gente che vuol bene a Cortona e che offre volentieri il suo contributo annuale. Si attende il benessere e la Brigata, sia pure in seno a una diramazione della "Pro Cortona" sarà al più presto costituita.
Al promotore che vive modestamente appartato, ma che ha dato prova con opere eloquenti e in pieno sole che ama la sua terra e il suo popolo, nessuno dice di no.
Se poi l'iniziativa dovrà morire nel nascondere, pazienza, la buona volontà c'è stata.
Dice Giuseppe Carloni nel suo libro "L'Espresso a Cortona" che quando una benefica istituzione è nata a Cortona e mentre è più fiorente muore di colpo e per fatalità. Noi vogliamo invece che il destino cambi in nostro favore e che una buona volta si ponga fine alla penosa inerzia.

Consigli medici:
Testa fredda, piedi caldi e.....
Compresse di Aspirina!
Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

A. SUTTER
Crema per calzature
Marga

FERNET-BRANCA
L'AMICO DI OGNI VOI
Non solo la Vostra casa deve soffrire, soffrono pure i Vostri amici e bambini. FERMET-BRANCA non è un'iperalcolica che non vi separi mai da questo prodotto.
Il FERNET-BRANCA deve seguirvi ovunque e sempre.

3 + 2 = 1
ECONOMIZZARE
l'Alimento Mellin
VI FA RISPARMIARE
VI GARANTISCE

ACQUA MINERALE
NOCERA-UMBRA
STITICHEZZA
e Gastricismo
Pillole Fattori
SCATOLE DA 25 e 50 PILLOLE
IN TUTTE LE FARMACIE
Lab. Chim. S. FATTORI & C.
MILANO - Via Milione delle Armi, 19

